

Vaccinazione anti febbre gialla

La febbre gialla è una malattia infettiva acuta provocata da un virus trasmesso all'uomo dalla puntura di zanzare. Dopo un periodo di incubazione di 3-6 giorni, si manifesta con febbre, dolori muscolari, cefalea, nausea e vomito; nei casi più gravi si verificano perdite di sangue dal naso ed emorragie dell'apparato digerente, insufficienza renale ed epatica e la mortalità, in questi casi, arriva sino al 50%.

Vi possono essere anche casi di malattia di minore gravità.

La febbre gialla non si trasmette da uomo ad uomo, ma solo attraverso la puntura di zanzare infette (vettori). Queste zanzare pungono l'uomo preferibilmente durante il giorno, a differenza delle zanzare che trasmettono la malaria, le quali pungono soprattutto nelle ore serali e notturne.

La febbre gialla è diffusa nelle zone tropicali dell'Africa e dell'America.

Come si previene

Nei confronti della febbre gialla esiste un **vaccino**, costituito da virus viventi attenuati, con un'efficacia protettiva superiore al 90-95%. Il vaccino viene somministrato in dose singola e conferisce un'immunità di lunga durata. Gli anticorpi protettivi compaiono dopo 7-10 giorni dall'inoculazione del vaccino. In caso di persistenza di esposizione al rischio di infezione, i richiami della vaccinazione vanno somministrati ogni 10 anni.

I casi febbre gialla in viaggiatori internazionali sono rari; il rischio di contrarre questa malattia nel corso di un viaggio in zone endemiche è solitamente modesto e direttamente legato alla durata del soggiorno, ma non può essere escluso neanche per i viaggi di breve durata.

La vaccinazione è quindi raccomandata per tutti coloro che si recano nelle aree endemiche dell'Africa e dell'America ed è richiesta obbligatoriamente da molti paesi.

Chi si reca in paesi che richiedono obbligatoriamente la vaccinazione deve essere in possesso dell'apposito certificato internazionale di vaccinazione rilasciato dai Centri autorizzati, la cui validità è di 10 anni a partire dal 10° giorno seguente la vaccinazione.

Possibili effetti indesiderati della vaccinazione

Tra il 5° ed il 12° giorno dopo la vaccinazione si possono osservare reazioni locali (dolore, arrossamento, indurimento, gonfiore), mal di testa, dolori muscolari, astenia, nausea, vomito, diarrea.

Con estrema rarità sono stati segnalati casi di reazioni allergiche gravi che insorgono quasi immediatamente dopo la somministrazione del vaccino; per questo è **necessario attendere 30 minuti prima di allontanarsi dall'ambulatorio**.

Sono stati riportati casi di sindrome neurotropica (febbre, stato confusionale, encefalopatia, meningite) e sindrome viscerotropica (febbre, ipotensione, danno epatico, scompenso renale e respiratorio) alcuni dei quali con esito fatale. L'età superiore ai 60 anni è stata identificata come fattore di rischio per le suddette sindromi.

Controindicazioni alla vaccinazione

La vaccinazione anti-amarillica è controindicata in caso di: allergia a componenti del vaccino (proteine dell'uovo, proteine del pollo), reazione di ipersensibilità grave (es. anafilassi) dopo una precedente dose, malattia acuta febbrile, deficit immunitari congeniti o acquisiti, disfunzioni del timo (es: miastenia gravis, timoma, pregressa timectomia, sindrome di Di George).

Non deve essere somministrato a bambini di età inferiore a 6 mesi.

Non generalmente raccomandata in bambini di età compresa tra i 6 e i 9 mesi ad eccezione di circostanze specifiche e in accordo con raccomandazioni ufficiali disponibili.

La vaccinazione è sconsigliata in gravidanza e allattamento, salvo attenta valutazione del rapporto rischio/beneficio in caso di epidemie.